

L'opera di Wagner al Festival dei Due Mondi

Quello del Tristan e di Menotti

Damiani alle prese con «Una ragazza piuttosto complicata»

è un amore per davvero

Una regia polemica contro gli astratteggiamenti allestiti bayreuthiani
Passione e impegno degli interpreti

Dal nostro inviato

SPOLETO, 27. Il Tristan e Isotta di Spoleto — l'opera di Wagner inaugurata stasera la XI edizione del Festival dei Due Mondi — si è messa in moto (un modo piuttosto artificioso) che la serata dovrebbe essere più emozionante per qualcosa che deve succedere fuori anziché all'interno del Teatro Nuovo, piuttosto esauriente. C'è nell'aria un brivido (o una voglia di brividi) che si manifesta in modo di dissenso che alle polemiche che l'allestimento dell'opera sarà più sospinto a suscitare.

Anonimi protestanti, intanto, hanno fatto circolare manifesti contro il Festival inteso quale manifestazione borghese, proponendo una gestione del pubblico. Un po' come si fa in casa: ciascuno si cuoce quel che può. Altri, poi, hanno cercato di dar fuoco al portone del «Teatrino delle sette» e, terminati i muri o macchine in sosta. Altri, infine, e questa sarebbe la migliore protesta, stanno organizzando un contro-Festival, non si sa però in quale città.

Fatto sta, che mentre si

aspettano manifestazioni protestanti non è che le cose all'interno del teatro si profilano del tutto liscie. Il pubblico, infatti (ci riferiamo al pubblico dell'anteprima, che, al momento in cui scriviamo, le famose note iniziali del «Preludio» non si sono ancora staccate dal violoncello), non sembra proprio soddisfatto e convinto della soluzione «veristica» data da Gian Carlo Menotti (è data la regia di questo Tristan) all'opera wagneriana.

E' sembrato, cioè, che tale soluzione abbia, per così dire, involgarito l'opera, dimenticando che essa è anche simbolo delle finzioni che una volta (adesso tutto va a meraviglia...) affliggevano l'umanità o, se volete, proprio l'UOMO (tutto in maiuscolo, si capisce).

Senonché, i due — Tristan e Isotta — avendo accettato la finzione (bevuto il filtro, cioè), scoprono il meglio della vita, l'amore, e vi si dedicano con tanta gagliardia quanto più si distaccano dalle loro coscienze e dalla realtà. Il distacco da queste cose, significa appunto l'abbandono ad altre. Un abbandono ai sensi che Menotti ha efficacemente delineato. (Wagner, ai suoi tempi, temette addirittura che la opera potesse essere proibita).

E' successo, così, che una cara signora, pur carica di anni e di esperienze, sia rimasta turbata dalla visione di Isotta in camicia da notte, quando nella notte romantica si tuffa nell'abbraccio di Tristan. E la colpa è sembrata di Menotti. Ma un momento! E' da dire, al contrario, che Menotti ha realizzato con scrupolo storico-filologico le intenzioni del libretto wagneriano. Testo poetico alla mano, si può anzi osservare che, semmai, egli ha attinto la fusione di Isotta e Tristan, e dei testi. E' che gli allestimenti astratteggiati, a forza di voler stilizzare e idealizzare certe faccende le hanno proprio svirilizzate.

La regia di Menotti, dunque, non ha tentato alcuna nuova operazione scenica, ma si è limitata ad indicazioni di Wagner e nell'abbondanza di drappi nel primo atto, e nel paesaggio notturno del secondo (anzi si è inondato il teatro persino di essenze profumate) e in quello, desolato, del terzo.

In questo ripristino del Tristan come sarebbe piaciuto a Wagner, Menotti ha avuto un prezioso collaboratore in Luigi Samaritani inventore delle scene e dei costumi. Il colore, la luce e proprio la palpitante vitalità scenica sono straordinari e raggiungono un culmine nel terzo atto, in perfetta sintonia con un «crepuscolo» anche nella resa musicale. E' soprattutto in questo atto (ma anche nel secondo, Tristan e Isotta si erano ben scaldati) che l'orchestra, ridotta, per via del poco spazio, ma efficientissima: quella di Belgrado — il direttore, l'ottimo Oskar Donon, vigoroso e appassionato, e i cantanti hanno trovato una loro più luminosa misura, a mano a mano che la diffusa finta giungla andava assicurandosi di diventare plumbeo segno di tragedia, dopo che Isotta (come una Maddalena di Masaccio, avvolta in un mantello rosso e bianco) si era gettata ai piedi di Tristan come ai piedi di Cristo. Colite bene Wagner, hanno colto bene tutti gli interpreti, questo particolare momento dell'opera in cui quel che era vita diventa morte, quel che era attesa diventa funereo silenzio.

E' giusto, quindi, applaudire lo spettacolo e cioè la passione e l'impegno di quanti vi si sono dedicati. I cantanti — scienziati perfetti — sono eccellenti, pur se non hanno quel timbro wagneriano forse più solenne ma anche più retorico. Tristan (Claude Heater) dalla bella voce cupa; Isotta (Klara Barlow) dalla voce penetrante e fresca; Antonin Storc (Kurwenal), dalla voce intensamente risonante; Malcolm Smith (Re Marke), splendida voce di basso, cordiale e profonda; hanno contribuito anch'essi a ridare un'accesa autenticità a quest'opera «mitica», togliendola appunto dal mito e facendola rivivere in una dimensione non impudica, ma schiettamente vera ed umana.

Erasmus Valente

Nella foto: Klara Barlow nella parte di Isotta in una scena del primo atto della opera.



Festival TV a Praga

Mezz'ora tra i partigiani della Guinea

Un bellissimo «reportage» inglese sulla guerra di liberazione nella colonia portoghese

Dal nostro inviato

PRAGA, 27. «Siamo sulla costa occidentale della Guinea portoghese, un territorio vasto due volte il Galles. Siamo qui per vedere una persona una di quelle guerre cui normalmente ci si riferisce nelle notizie che cominciano con la frase: «una guerra di liberazione». In questo caso, la guerra è stata attaccata». Con queste parole che lo speaker pronuncia sulle immagini dei guerriglieri in marcia nella giungla si apre il documentario inglese che ha finalmente portato nelle ovattate sale del Festival Internazionale televisivo alcuni vividi momenti di una delle lotte armate che si combattono nel territorio di «terzo mondo» contro l'imperialismo.

Gli autori (inviati da una società privata di produzione, la Praga Productions), il regista John Sheppard, l'operatore Mike Dodds e il tecnico del suono Wanger, hanno preso contatto con i guerriglieri nel gennaio scorso, nel territorio di Casimiro, e da allora hanno seguito per otto giorni, raccogliendo informazioni e filmando e registrando una intensa azione partigiana del reparto «B» del Fronte di liberazione della Guinea portoghese. E' stato un minuzioso — e coraggioso — lavoro da cronisti.

Il reportage, tuttavia, non si ispira a quella falsa obiettività che tante volte viene invocata in occasioni del genere: gli autori sono, nei fatti, dalla parte dei guerriglieri, nel senso che non hanno mai tentato di nascondere le loro simpatie. Il loro, quindi, è stato un minuzioso — e coraggioso — lavoro da cronisti.

Il telespettatore — anche grazie alla tecnica della registrazione diretta dei suoni e delle immagini — è portato a pensare che si tratti di una guerra di guerriglia. E' vero, ma non è tutto. I guerriglieri sono anche e soprattutto dei combattenti. E' vero, ma non è tutto. I guerriglieri sono anche e soprattutto dei combattenti. E' vero, ma non è tutto. I guerriglieri sono anche e soprattutto dei combattenti.

Morto il regista
Léon Poirier

PARIGI, 27. Il regista Léon Poirier, noto per aver girato molti film nel periodo compreso tra le due guerre, è morto oggi all'età di 84 anni, a Drury, paesino della Dordogna nel quale si era ritirato da 21 anni e di cui era sindaco dal 1959.

E' alla quarta edizione

Venezia: «via» alla Mostra di musica leggera

Ad Ostia stasera il Cantagiro

Dal nostro inviato

FOLLIGNA, 27. A Caccia, la «ragazza di Bube» non c'era: c'era, invece, Mini Molly a riciclare i giudizi autorevoli di Bolgheri, di Carducci e di scolaristi di memoria, qualcuno si è limitato a scambiarli per una pubblicità di cui non sappiamo bene come più che da ascoltare. Comunque la questione non è tanto importante come noi vorremmo far credere: si tratta soltanto di una delle tante sagre canore.

Per cominciare, una vera folia di bambine e ragazze e di effeminati ragazzi che s'altano al microfono e finché non hanno esalato l'ultimo singhiozzo o urla (a piacere, insomma) fanno finta di avere nelle mani i destini dell'umanità. In secondo luogo, poi, vengono i mostri già consacrati della canzone e i quali, benché mettano la migliore volontà per esser dattili e alla mano, hanno comunque e sempre l'aria di piccoli satrapa piovuti per sbaglio in un'immondizia marmaglia di nullatenenti. Infine, e sono costretti, arrivano i personaggi più importanti di tutti — per dirla con una canzone («quelli che mettono il grano» dove «grano» è da intendersi per denaro, svanziche, palanche, soldi) — e rappresentanti delle case discografiche, gli agenti e le possibili specie di tirapiedi dell'una o dell'altra uggia (più o meno) d'oro.

Le notizie che possiamo fornire per ora non ci sembrano proprio esaltanti. Comunque, eccole: stasera dodici cantanti di primo pelo tenteranno di scuoiarsi l'un l'altro perché almeno una loro esca vincitore; domani sera stessa storia, con altri dodici «gladiatori» canori e altro vincitore: finché sabato sera il più sopravvissuto potranno avere modo di misurarsi alla morte davanti all'incitato e osannante pubblico di Piazza San Marco e davanti, soprattutto, alle telecamere della visione e dell'interazione. Premio per l'unico superstita della lunga e cruenta contesa sarà una «Gondola d'argento».

Tra i cantanti «grossi» sarà in palio per l'anno in corso una «Gondola d'oro» per chi avrà cantato il motivo che ha fatto registrare il miglior successo di pubblico. Per il «big» di esempio, l'autore di 29 settembre. Forse il suo aspetto non lo lezion, con tre punti — della maglia rosa Caterina Caselli nell'inseguimento Gianni Morandi; a sei punti i Camelotini; a tre punti la Dalida, a favore della quale un gruppo di fans genovesi ha inviato un telegramma a Radice.

Domani, la caravana affronta una tappa più lunga per raggiungere Ostia dove lo spettacolo in corale ripropone la televisione, si terrà in piazza.

Daniele Iorio

Il campo dei «big» in lizza per la «Gondola d'oro»

Dal nostro inviato

VENEZIA, 27. Oggi al Palazzo del Cinema del Lido è cominciata la quarta Mostra internazionale della musica leggera. Cioè, stando a questa definizione, le canzoni dovrebbero a rigor essere da vedere (non sappiamo bene come) più che da ascoltare. Comunque la questione non è tanto importante come noi vorremmo far credere: si tratta soltanto di una delle tante sagre canore.

Per cominciare, una vera folia di bambine e ragazze e di effeminati ragazzi che s'altano al microfono e finché non hanno esalato l'ultimo singhiozzo o urla (a piacere, insomma) fanno finta di avere nelle mani i destini dell'umanità. In secondo luogo, poi, vengono i mostri già consacrati della canzone e i quali, benché mettano la migliore volontà per esser dattili e alla mano, hanno comunque e sempre l'aria di piccoli satrapa piovuti per sbaglio in un'immondizia marmaglia di nullatenenti. Infine, e sono costretti, arrivano i personaggi più importanti di tutti — per dirla con una canzone («quelli che mettono il grano» dove «grano» è da intendersi per denaro, svanziche, palanche, soldi) — e rappresentanti delle case discografiche, gli agenti e le possibili specie di tirapiedi dell'una o dell'altra uggia (più o meno) d'oro.

Le notizie che possiamo fornire per ora non ci sembrano proprio esaltanti. Comunque, eccole: stasera dodici cantanti di primo pelo tenteranno di scuoiarsi l'un l'altro perché almeno una loro esca vincitore; domani sera stessa storia, con altri dodici «gladiatori» canori e altro vincitore: finché sabato sera il più sopravvissuto potranno avere modo di misurarsi alla morte davanti all'incitato e osannante pubblico di Piazza San Marco e davanti, soprattutto, alle telecamere della visione e dell'interazione. Premio per l'unico superstita della lunga e cruenta contesa sarà una «Gondola d'argento».

Tra i cantanti «grossi» sarà in palio per l'anno in corso una «Gondola d'oro» per chi avrà cantato il motivo che ha fatto registrare il miglior successo di pubblico. Per il «big» di esempio, l'autore di 29 settembre. Forse il suo aspetto non lo lezion, con tre punti — della maglia rosa Caterina Caselli nell'inseguimento Gianni Morandi; a sei punti i Camelotini; a tre punti la Dalida, a favore della quale un gruppo di fans genovesi ha inviato un telegramma a Radice.

Sauro Borelli

a video spento

TEMPO LIBERO — Scarta di nuove rubriche. Oltre a Senza rete (di cui ci occuperemo più ampiamente in seguito), è in lizza una rubrica di cui si parla da tempo: Tempo libero. Anche in questo caso, evidentemente, una scarsa di trasmissione non è sufficiente per un giudizio. Tuttavia una prima analisi è possibile, anche perché i suoi autori sembrano essersi presi la briga di affrontare lo scottante problema del tempo libero — con tutte le sue ampie implicazioni sociali — senza la consueta superficialità televisiva. Vogliamo dire che la prima serata di Controspazio ha posto sul tappeto alcuni problemi non indifferenti e per i quali l'attesa dell'analisi futura è obbligatoria ma non necessariamente pessimistica. Ci riferiamo, innanzitutto, al servizio Caccia al riposo di Vittorio Sindoni che ha messo in luce, attraverso una serie di interviste sulle ferie dei lavoratori, lo stato di fatto: come ormai il tempo del riposo venga considerato solo come tempo di recupero di una consumata quotidianità. Certo, questa è una premessa generica alla quale non si può sottrarre una meditazione critica sulla alienazione costruita nella società borghese. In questo caso, il tempo del riposo è un momento necessario dello sfruttamento (qualcosa come la musica nelle stalle ultramontane per avvenire alla produttività delle vacche). Ma non è detto che il pubblico non sappia trarre da sé certe conclusioni. In questo caso, il video può essere anche l'incon-

tro con i dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori (ieri c'è stato un intervento di Gabaglio, segretario nazionale della Cgil, al quale si speriamo facciano seguito altri nomi in un panorama politico più vasto e duttile); questo breve video, infatti, ha consentito di gettare un'occhiata dietro la facciata delle ferie come benessere acquisito, ricordando che la vera vacanza non è un lusso con troppa sommaria — la condizione della stragrande maggioranza dei lavoratori delle città (operai in primo luogo) e di quelli delle campagne.

Tutta la rubrica, del resto, ha seguito — sia pur talvolta in modo assai esile — questo filo conduttore: anche nei servizi apparentemente più prosaici, e ci riferiamo, ancora, al servizio sui lavoratori della domenica di Aldo Bruno come a quello più diverso, sul terzo occhio di Pannaccio (e di questo servizio ha sottolineato la volontà di guardare al di là del tempo del riposo). Fatto queste prime osservazioni, il giudizio deve rimanere in sospeso. Individuare alcuni problemi macroscopici, infatti, non è sufficiente: è necessario che le difficoltà si scatenino quando si dovranno indicare i nodi di fondo della soluzione. Anche di altro parleremo in seguito: del Boncompagni, in particolare, che ci sembra ancora individuato, ma non per questo necessariamente superfluo.

vice

preparatevi a...

Grazie zia? (TV 2° ore 21.15)

«Grazie zia»: così, forse, dovrebbero intitolarsi la serie di «Se le raccontassi» che questa sera presenta a «Le cinque feste di gladiatori». E' sempre zia Carlotta, infatti, a salvare — più che il nipote — gli spettatori, mettendo puntualmente fine alle balorde avventure giallo-rose di un certo zio. Questa sera la zia interverrà a salvarci da una banda di spie che hanno rapito Fabrizio (il protagonista stabile) e un professore (naturalmente dopo una lunga serie di equivoci). Gli interpreti sono: Alberto Lollobrigida, Lello Gatti, Angela Lollobrigida, Andrea Checchi, Palla Pavese, Gisella Sofio e altri.

Cantagiro da Ostia (TV 2° ore 22.15)

Secondo collegamento con il «Cantagiro» dopo il via via di Sanremo (il terzo collegamento avverrà alla conclusione da Recoaro. La trasmissione va in onda da Ostia e sarà presentata da Nuccio Costa, con la partecipazione di Alighiero Noschese.

programmi

TELEVISIONE 1°

12.30 L'ALBATROS - Telefilm. Regia di R. Florev
13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
16.00 ROMA - Nuovi
16.10 LANTERNA MAGICA
17.30 TELEGIORNALE - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Vangelo vivo - Cinquechieri
18.45 IL LIEDE ROMANTICO
19.05 BALLATA ROMANTICA
19.15 SAPERE - Orientamenti culturali e di costume
19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 TV 7 - Settimanale di attualità
22.00 VIVERE INSIEME - Scrutinio finale
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21.00 TELEGIORNALE
21.15 SE TE LO RACCONTASSI... - Le cinque feste di gladiatori
22.15 VIL CANTAGIRO
23.15 TORINO - Corsa Iris di trotto

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Corso di lingua inglese; 7.00: Musica spessa; 7.45: Parole e musica; 8.15: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 10.05: Le ore della musica; 11.24: La nostra casa; 11.30: Profili di artisti; 12.00: L'ora del tenore Francesco Merli; 12.05: Contrappunto; 12.35: Si o no; 12.41: Pericoloso; 12.47: Punto e virgola; 13.00: Ponte radio; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.00: Autoradio; 15.15: Zibaldone italiano; 15.45: Novità per i gradiscchi; 16.00: «Onia verde, via libera a libri e dischi per i ragazzi»; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.00: Interrotti a confronto; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Suoi nostri mercati; 18.20: Per voi; 20.00: 19.14: Lo scale di Lady Hamilton; Originale; 19.30: L'ora del tenore; 19.30: Luna-park; 20.15: Il classico dell'anno: Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino; 20.40: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 21.50: Musica dal Messico; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana.

SECONDO
Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6.35: Svegliati e canta; 7.45: Bilardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.45: Parole e musica; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.05: I nostri figli; 9.15: Romanistica; 9.40: Album musicale; 10.00: Il Po del Segretario Romano; di Michele Zevaco; 10.15: Jazz panorama; 10.40: E' di scena una città; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Lettura di «Un disco per l'estate»; 12.10: Autoradio; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Lello Lottazzi presenta: Il paradosso; 13.35: Il senzatetto; 14.00: Arriva il Cantagiro; 14.05: Buon viaggio; 14.45: Per gli amici del disco; 15.00: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi pianisti: José Turburi; 16.00: Pomeriggio; 16.35: Buon viaggio; 16.40: Aperto in musica; 18.20: Non tutto ma di tutto; 19.00: Le piace il classico?; 19.25: Si o no; 19.30: Punto e virgola; 20.00: Lo Spettacolo off; 20.45: Passaporto; 21.00: La voce dei lavoratori; 21.10: Novità discografiche francesi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.00: Orchestra diretta da Nelson Riddle; 22.15: VII Cantagiro.

TERZO

Ore 10.00: F. Chopin - J. Brahms; 10.55: O. di Lasso; 11.20: O. Respighi; J. Ibert; 12.10: Quadrante economico; 12.30: L'ora del tenore; 12.40: Concerto sinfonico; 13.00: Solista Ivry Gitlis; 13.35: Concerto per pianoforte; 14.30: A. Dvorak; 15.05: W. A. Mozart; La betulia liberata; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Quali sono le prescrizioni mediche per mantenere giovane la pelle; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.40: C. Jachino; 18.00: Notizie del Terzo; 18.10: Quadrante economico; 18.30: Buon viaggio; 18.45: Per la vostra discoteca; 19.00: Piano piano; 20.30: La lotta biologica contro gli insetti nocivi; 21.00: Poesia e musica nella Letteratura europea; 22.00: Il Giornale del Terzo; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia e musica; 23.00: Rivista delle riviste.

le prime

Cinema

Carmen baby

La Carmen di Merimée e quella di Bizet sono state cucinate in tutte le possibili salse cinematografiche, incluse le variazioni musicali, western e travestimento. La particolarità di Carmen baby è l'inafferrabilità dell'ambientazione: nella stazione di polizia ci sono manifesti in inglese, ma non nella vicina casa di una grande carta della Jugoslavia; e la cittadina di mare dove si svolge la vicenda ha tutta l'aria di trovarsi dall'altra parte del Adriatico. Qualcuno degli attori e però di nazionalità tedesca (vedi Carl Mohner e Barbara Valentini), mentre sui nastri della pellicola, Uta Lenka, ci asteniamo dal fare ipotesi.

Come che sia, le situazioni e i loro sviluppi sono, più o meno, quelli noti. Con l'aggiunta, però, d'un carico di volgarità e di bassezza che non è né in Merimée né in Bizet, ma che appartiene invece di diritto ai confinatori della setta pellicola (colorata e panoramica) in primo luogo al regista e produttore Rodley Metzger: così, almeno, si firma.

ag. 38.

Commandos in azione

Va bene che siamo in estate (tuttavia, non è detto che nella stagione calda il medico abbia prescritto rigorosamente una medicina a base di «bufole» indigeste), ma ci si dovrebbe vergognare d'offrire al pubblico filmacci traboccanti di idiozie come questo Commandos in azione, diretto, a colori, da tal Men Golán, e interpretato da uno degli «attori» americani più sospettati dello schermo, quel-

15 forche per un assassino

I due «eroi», di cui narra il film, sebbene rivali, hanno per mestiere quello di rubare mandre di cavalli. Uccidono chiunque tenti di impedire loro di esercitare la «professione», ma hanno, tra tanti difetti, anche qualche pregio, come quello di rispettare le donne. Non tutti lo sanno ed ecco che i due vengono accusati di aver violentato e ucciso una madre vedova e due giovani figlie, una delle quali doveva sposarsi l'indomani. I due, inseguiti dallo sceriffo e dagli abitanti del villaggio, si ammassano in un forte con numerosi ostaggi. Fra questi è la bellissima moglie di un pastore (Elena Ciociera), che alla fine si innamorerà di uno dei banditi. Nel frattempo il numero dei morti è andato progressivamente aumentando, ma, naturalmente, alla fine il vero criminale verrà scoperto tra le «forze dell'ordine», dove si nasconde un debile delle donne. Ha diretto il film, interpretato da Howard Ross, George Martin e Craig Hill, il regista Nunzio Malasomma. Colore, schermo largo.

vice